



recensioni

GIALLO

«L'ultimo traghetto» sta portando cattive notizie



La storia della letteratura poliziesca è piena di poliziotti che guardano il mare e l'orizzonte: dal Montalbano di Camilleri al Wallander di Mankell. E il loro sguardo non è mai pacificato, come accade anche all'ispettore Leo Caldas di Domingo Villar che questa volta indaga sulla scomparsa di una giovane donna del villaggio di Tiran, in un luogo speciale al di là dell'estuario del Río de Vigo, raggiungibile tutti i giorni in traghetto. Le definizioni di 150 parole scandiscono il ritmo di un noir che pare dipinto con le pennellate di un grande pittore impressionista.

Luca Crovi

Domingo Villar
L'ultimo traghetto
(Ponte alle Grazie, pagg. 640, euro 18,50)

«NIVES» DI SACHA NASPINI

La memoria è una gallina dalle uova d'oro

Fabrizio Ottaviani

Da quando è morto il marito - l'ha trovato stecchito con la testa affondata nella mangiatoia dei maiali - l'umore della protagonista del nuovo romanzo di Sacha Naspini, *Nives* (edizioni e/o) è precipitato. L'unica figlia abita in Francia e se insiste affinché la madre si trasferisca in Linguadoca è per approfittare della rendita che offre il podere di famiglia. Non se ne farà niente, ma vivere senza compagnia pesa.

Un fardello alleviato da Giacomina, la gallina che Nives trasforma da animale da cortile in animale domestico ottenendo in risposta l'aperto disprezzo della comunità locale, certa che alla vedova abbia dato di volta il cervello. In realtà, si tratta di una terapia psicologica fai-da-te: «Giacomina le serviva da cavalcavia tra la morte del marito e il contorno di sé ridisegnato nella solitudine». L'idillio con la bestiola è dominato da un affetto così disinteressato da configurare un apologo francescano sulla capacità di amare, almeno finché non va in frantumi: una sera, mentre dalla poltrona più comoda del soggiorno è impegnata a seguire una trasmissione televisiva, la gallina cade in stato catatonico. Anche se l'ora di cena è trascorsa

da un bel pezzo, non resta che telefonare al Bottai, il veterinario, una vecchia conoscenza con il vizio della bottiglia. Visto che la moglie dell'uomo russo già come un bersagliere, la telefonata può estendersi illimitatamente, nonché mutare di oggetto. Se all'inizio domina lo sconcerto («Una chiochia sul comodino?»), in seguito la chiacchierata tocca argomenti sempre più incresciosi, da pescare nel passato remoto del borgo sul quale galleggia un presente omertoso. Una ragazza volata giù dal campanile nel giorno di mercato, forse suicida, forse assassinata. Un adone di provincia dongiovanni e bisessuale manovrato come un burattino. La conversazione descrive una spirale centripeta che affronta questioni sempre più intime, fino a prendere di petto il buco nero esistenziale. «Una certa Nives è stata massacrata nell'82. Quello che è successo dopo è un'altra cosa. Non è roba da poco vivere con lo spettro di quel che saresti potuta essere. Ti guardi allo specchio e prima di darti il buongiorno vedi quello».

Lo diceva anche Kierkegaard, la vita è fatta di bivi, è questa la sua tragedia. Prendiamo a destra, e in quel momento seppelliamo l'uomo che avrebbe preso a sinistra.



ATMOSFERE Sacha Naspini è nato a Grosseto nel 1976

Sacha Naspini
Nives
(e/o edizioni, pagg. 144, euro 15, nelle librerie dal 2 settembre)

AVVENTURA

Un impiegato tra i cacciatori della Malesia



Chi ne scrisse, nel 1906, scrisse che era impossibile. Quell'uomo «piccolo, dimesso», «sembra solo un vigile uomo d'affari» e non poteva essere l'avventuriero che nel 1890 era stato eletto re dai Sakai, i cannibali delle giungle malesi. Nato nel 1850 a Varazze, Giovanni Battista Cerruti aveva tentato di commerciare ananas in scatola a Singapore. Si diede a variopinte esplorazioni. Questo incrocio tra Jack London e Indiana Jones scrisse un paio di libri, *Nel paese dei veleni* e *Tra i cacciatori di teste*, di frugale bellezza. Morì a Penang nel 1914, per un'appendicite mal curata.

Davide Brullo

Giovanni Battista Cerruti
Tra i cacciatori di teste
(Eliot, pagg. 136, euro 15)

SCIENZA

I piccoli alleati del nostro sistema immunitario



Siamo in attesa di un vaccino per il Covid-19, che renderà il nostro sistema immunitario capace di riconoscere il virus. Ma sul sistema immunitario ci sono molte più aspettative, come spiega questo saggio di Daniel Davis. È infatti dal suo potenziamento che verranno le cure per molte malattie. È inquietante saperlo ma pensate che ogni giorno si formano nel nostro corpo cellule tumorali ma non ce ne accorgiamo e non ci ammaliamo perché il sistema immunitario le distrugge, riconoscendole come nemiche. Il nostro futuro si gioca su questo formidabile alleato.

Massimiliano Parente

Daniel M. Davis
Una nuova cura
(Codice Edizioni, pagg. 272, euro 24)

ROMANZO

La vera amicizia è una casa in cui ritrovarsi



I Gunner non sono una famiglia, ma è come se lo fossero. I Gunner sono Mikey, Alice, Sally, Lynn, Jimmy e Sam, sei amici che, fra le strade e le villette a schiera di Lackawanna (vicino a Buffalo), trovano una loro «casa», un rifugio dalla depressione e dal fallimento che li circondano. Almeno così sembra, fino a quando Sally si stacca dal gruppo, e la «Casa dei Gunner» si riduce a un sogno svanito come gli altri. Sarà il destino a riunirli, al funerale di Sally, e a dare alla loro «casa» la possibilità di essere, in qualche modo, ristrutturata.

Eleonora Barbieri

Rebecca Kauffman
La casa dei Gunner
(Sur, pagg. 294, euro 17,50)

MUSICA

Studiare, capire e infine comporre la classica



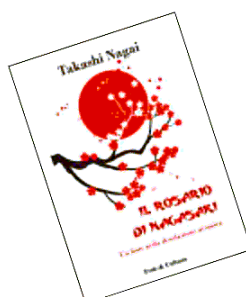
Nicola Campogrande, classe '69, è un compositore di stoffa (caratteristica non scontata, quando ci si riferisce alla musica classica contemporanea). Ma non solo: è anche un apprezzato scrittore di argomenti musicali. Questi suoi due volumi sono stati i prerequisiti necessari per scrivere *Capire la musica classica ragionando da compositori*, dove l'autore riesce a fare ciò in cui solo i grandi didatti riescono: rendere accessibile e comprensibile una materia così tecnica ed elitaria come la composizione e la grammatica musicale.

Mattia Rossi

Nicola Campogrande
Capire la musica classica ragionando da compositori (Ponte alle Grazie, pagg. 144, euro 13)

RELIGIONE

L'arma del rosario per battere anche la vendetta



Malato di leucemia da radiazioni, il dottor Takashi Nagai, «il Santo di Urakami», rievoca i momenti intimi della sua famiglia, la guerra, le difficoltà e la nascita dei figli. Soprattutto quel giorno del 1945 quando la cattedrale e il quartiere cattolico di Nagasaki furono ridotti in macerie dall'esplosione della bomba atomica. Per lui la tragedia significò la morte della moglie, accanto alla quale fu trovato fuso un pezzo della corona del rosario. Ed è proprio il rosario una delle armi da usare per non permettere all'odio e alla vendetta di prendere possesso della propria vita.

Rino Cammilleri

Takashi Nagai
Il rosario di Nagasaki
(Fede & Cultura, pagg. 96, euro 13,50)



l'impossibile

Le notti geniali (e inedite) di Fellini e di Cabiria

Che notti, quelle de *Le notti di Cabiria*, film sacro di Federico Fellini, il quale - anno 1957 - radunò un trust (brutta parola) di geni: Flaiano e Pinelli alla sceneggiatura, Nino Rota per le musiche, Pasolini addetto ai dialoghi (e ai ragazzi di vita). E Paolo Nuzzi, assistente del Maestro. Che nei giorni (e nelle notti) di lavorazione scattò 65 fotografie, rimaste inedite fino a oggi. Eccole. C'è il santuario del Divino Amore. C'è Giulietta. C'è Fellini. E c'è il cinema.

Luigi Mascheroni

Jonathan Giustini
Fellini inedito
(Edizioni Internò4, pagg. 118, ill., euro 12)